Isolare anche nello sport il regime di Pinochet

Conferenza stampa oggi a «Italia-Cile»

Partecipano gli Enti di promozione sportiva ACSI, AICS, CSI, ENDAS, UISP — Un comunicato della segreteria dell'ARCI-UISP di Firenze

Ogni giorno si allarga il fronte delle forze sportive, sociali e politiche che chiedono al governo di prendere posizione perchè i tennisti azzurri non vadano a giocare a Santiago la finale di Coppa Davis Cile-Italia e alla Federtennis d'apersi assumere le sue responsabilità e dire «No» ad un incontro che finirebbe per costituire un riconoscimento sia pure soltanto sportivo del regime assassino di Pinochet. Si sono già pronunciati forze politiche e sindacal, associazioni di massa, società e associazioni sportive, comitati di fabbrica, comitati di quartiere, consigli di circoscrizione, Consigli comunali, Giunte regionali. Soltanto il nostro ministro degli esteri non si è ancora ufficialmente pronunciato e ciò, tra l'altro, fornisce alla FIT l'alibi per non prendere una decisione nel senso richiesto dalla grande maggioranza del popolo italiano. Oggi intanto il Comitato Nazionale Italia-Cile Salvador Allende insieme agli Enti di promozione sportiva ACSI, AICS, CSI, ENDAS, UISP terrà una conferenza stampa nella sua sede di Via Torre Argentina 21, con inizio alle ore 11.30. Alla conferenza oltre al segretario generale di «Italia-Cile» e a un rappresentante degli Enti di Promozione parlerà anche Guillermo Torres, giornalista sportivo cileno, che informerà sull'organizzazione dello sport in Cile durante il periodo di Unidad Popular e sulla situazione sportiva attuale sotto il regime di Pinochet.

Intanto sempre sull'incontro di Davis Cile-Italia la segreteria del Comitato Provinciale dell'ARCI-UIP di Firenze ha diffuso un comunicato in cui tra l'altro si legge:

«Il dibattito che si è aperto nel nostro paese in merito alla questione della finale di Coppa Davis che la rappresentativa italiana dovrebbe giocare prossimamente in Cile, è una ulteriore conferma del profondo sentimento di solidarietà del popolo italiano verso il popolo cileno da oltre tre anni oppresso dalla feroce dittatura fascista.

In questo contesto anche un avvenimento sportivo come questo assume un rilievo politico, al di là di ogni intenzione del CONI, degli organismi federali e degli stessi sportivi.

Non ha senso sostenere la neutralità del fatto sportivo, quando ci si trova di fronte ad una giunta militare come quella cilena che pratica la tortura di massa, ad un regime nel quale lo sport e la scuola sono militarizzati, come del resto l'intera vita della società, dove tecnici e atleti, sono oggetto delle persecuzioni più violente.

Del resto ci sembra che questo lo abbiano compreso anche gli sportivi che non sono una massa di patiti irrazionali, e di agnostici, come qualcuno ci vorrebbe far credere, ma sono parte di quella massa di cittadini che lavorano, pensano e soffrono delle difficoltà.

Appaiono, quindi, sempre più incomprensibili i silenzi delle massime istituzioni sportive e del governo, che non sembrano avvertire l'inquietudine che provoca il loro comportamento tendente a scaricare le responsabilità dall'uno all'altro e viceversa.

Una decisione italiana favorevole a disputare l'incontro a Santiago, oltre ad essere in contraddizione con l'atteggiamento fin qui assunto dal nostro paese nei confronti della giunta di Pinochet, offrirebbe a quest'ultima il pretesto per rivendicare la propria legittimità, e ne attenuerebbe l'isolamento morale e politico dalla quasi totalità dei paesi e dalla coscienza di milioni di cittadini.

L'ARCI-UISP Provinciale di Firenze, che si riconosce interamente nel "Comitato di coordinamento nazionale per l'isolamento della giunta cilena anche nello sport" recentemente costituito, invita le società ad esprimere unitariamente il proprio dissenso dall'effettuazione dell'incontro di Coppa Davis, a farsi promotrici di incontri e di dibattiti perchè il CONI e Governo prendano sollecita e chiara posizione nel senso richiesto dall'opinione pubblica.

L'«ingenuità» di Bertolucci

Paolo Bertolucci insiste: a Parigi, dove sta partecipando ai milionari open *di Francia, è tornato ad esprimere la sua preoccupazione che* «la politica svolga un ruolo sempre più decisivo sulle sorti dello sport» *ed ha aggiunto che* «i giocatori azzurri sono tutti d'accordo. Panatta, Barazzutti, Zugarelli e il sottoscritto desiderano disputare la finale» *di Coppa Davis con il Cile. A Bertolucci, quasi a dimostrarne l'*«ingenuità» *(ma è davvero solo ingenuità?) quando si preoccupa* «della politica che svolge un ruolo sempre più decisivo sulle sorti dello sport», *ha fatto eco il cileno Fillol il quale ha detto:* «... Giocare la finale a Santiago rappresenterebbe un avvenimento molto importante per il mio paese», *cioè per la giunta assassina di Pinochet.*

Bertolucci è un bravo giocatore di tennis, che gira il mondo per guadagnar milioni a colpi di racchetta (ha già accettato anche un ingaggio per giocare il torneo di Santiago) e fin quando impegna se stesso è liberissimo di compiere le sue scelte così come gli sportivi saranno liberissimi di giudicarlo per la scelta fatta in favore di un regime che il mondo intero condanna per la sua ferocia, per le torture e gli assassinii di patrioti che si battono per la libertà del loro popolo e del loro paese, in favore di un regime che ha trasformato in campi di tortura e di morte quegli stessi impianti sportivi sui quali egli si sente preoccupato di non poter giocare. Ma il discorso cambia quando intende contrabbandare le sue scelte con quelle dell'Italia. La finale di Coppa Davis non è una qualsiasi partita di un qualsiasi torneo: è un incontro internazionale che impegna l'Italia; e il popolo italiano ha già detto «NO» a questo incontro, che comunque rappresenterebbe un riconoscimento del regime di Pinochet. Ora dire «NO» spetta alla Federtennis e al nostro ministro degli esteri Forlani che ancora ufficialmente tace.

Comincia l'edizione 1976-'77

«Corri per il verde» al Parco Caffarella

La V edizione di «Corri per il verde» organizzata dall'UISP-Roma comincia domenica, con la disputa della prima delle otto prove, al Parco della Caffarella. La tradizionale manifestazione uispina coincide quest'anno con un grande fatto nuovo: la presenza in Campidoglio di un blocco di forze democratiche chiamato a dirigere la amministrazione di Roma in un momento estremamente difficile non solo per la Capitale ma per tutto il Paese.

Non è trascorso molto tempo dal giorno in cui il compianto Arrigo Benedetti coniava sull'Espresso un titolo destinato a far scalpore, «Capitale corrotta, nazione infetta», quasi a voler sottolineare come una capitale caotica, senza un preciso piano programmatico, in preda ai voleri di un ristretto e ben identificato gruppo di speculatori non poteva essere il preludio per un sano e accorto sviluppo di tutto il paese. Se l'infezione non si è propagata fino a rendere mortale la città e se la economia nazionale non ha dichiarato ancora bancarotta lo si deve al senso di responsabilità, all'impegno rigoroso e responsabile dei due grandi partiti della sinistra che sono maggiormente collegati con le masse degli operai dei lavoratori e degli studenti.

In questo quadro, i nuovi amministratori di Roma non avranno certamente vita facile, si tratterà di mettere a punto e rendere operativi una serie di provvedimenti immediati mancando la città di fognature, di aule scolastiche, di centri sanitari. Le zone più colpite sono le borgate, malamente collegate con il resto della città, sorte in maniera abnorme, prive completamente di strutture di quartiere, spesso messe in crisi da un temporale di cinque minuti che le trasforma in un mare di fango. Nella maggior parte dei casi la situazione è seriamente compromessa e occorrerà molto tempo per renderla almeno parzialmente accettabile ai cittadini della estrema periferia che stanno dimostrando grande senso di responsabilità.

«Corri per il verde» non rappresenta pertanto un fatto nuovo ma il segno costante e continuo che il filo che occorre per ricucire gli strappi operati dalla speculazione edilizia deve passare necessariamente per le attrezzature di quartiere, i giardini, la difesa del territorio per un più razionale rapporto tra spazi liberi e abitanti.

Sappiamo bene che occorrerà tempo prima che il Comune di Roma possa espropriare i 16 mila ettari previsti dal Piano Regolatore perché altre sono le priorità per le quali destinare i pochi mezzi finanziari a disposizione, ma fin d'ora un minimo di impianti-base può essere approntato sui 150 ettari già espropriati. Attrezzare una serie di percorsi all'interno di parchi pubblici potrebbe essere un modo per rispondere alla costante domanda di attività motoria che viene da tutte le parti, a cominciare dalla scuola. Trovare il modo per dotare di una piscina pubblica ciascuna Circoscrizione potrebbe essere un primo progetto da esaurire in pochissimi anni anche per dare veramente modo alla scuola di uscire dal chiuso delle quattro mura senza tante pastoie burocratiche da dover risolvere; e in questo senso ci si sta già muovendo facendone carico allo sport professionistico più ricco che oggi usa di aree comunali pagando modesti canoni di affitto.

Non mancano certo esempi in positivo di insegnanti di educazione fisica che con grande coraggio e a loro rischio e pericolo hanno portato la scuola a contatto con il quartiere, mettendo in moto i Centri Sportivi Circoscrizionali e facendo partecipare i giovani alunni a qualche manifestazione sportiva di massa. Sono state iniziative particolari che proprio a seguito di ciò hanno dovuto scontare momenti di difficoltà e di precarietà.

«Corri per il verde» ha oggi un grande seguito per la semplice ragione che i motivi che propone sono patrimonio di tutti. Non occorrerà avere particolari tessere per partecipare: la manifestazione è aperta agli Enti di propaganda democratici, alle polisportive, alle scuole che potranno positivamente utilizzare la Carta dei Giuochi della Gioventù.

«Corri per il verde» è anche una proposta aperta rivolta a tutti e per tutti e, per coloro che vogliono stare a guardare, fin da domenica prossima lo spettacolo è assicurato in via dell'Almone dentro l'immenso parco della Caffarella.

Claudio Ajudi

Campobasso: meglio Bettega o una scuola?

Come sia finita non lo sappiamo, sappiamo però come è cominciata, i dirigenti della squadra calcistica del Campobasso — militante in serie C — quando il deficit ha raggiunto quasi il miliardo (per la precisione 700 milioni) hanno deciso di dichiarare fallimento e liquidare la squadra.

Qui, dal momento in cui la gallina ha deposto l'uovo del fallimento, cominciano le perplessità: come sono riusciti, i dirigenti di una squadra di serie C, a mettere insieme un deficit che sfiora il miliardo, vale a dire che è prossimo al deficit di una media squadra di serie A? In secondo luogo come mai hanno deciso di lanciare il loro disperato grido di aiuto quando il campionato era già cominciato? Se la situazione era tanto grave non possono essersene accorti solo adesso: averlo tenuto nascosto fino ad ora — mentre la serie C ha già compiuto una parte del suo cammino — acquista, forse anche involontariamente, non lo sappiamo, un sapore se non di ricatto di pressione.

Ma la cosa più interessante viene dopo, per evitare la jattura della liquidazione della squadra è stata accettata «la proposta avanzata da alcuni amministratori comunali» (citiamo l'ANSA n. 153 del 24 ottobre) di un congelamento del debito della società che dovrebbe essere ammortizzato in venti anni sotto garanzia di un consorzio costituito dalla Banca Popolare di Campobasso, dalla Cassa di risparmio Molisana, dalle associazioni regionali dei commercianti e degli industriali e dagli «enti pubblici locali».

Questa consorzio dovrebbe pagare una parte del debito mentre l'altra parte dovrebbe essere pagata dai cittadini molisani attraverso obbligazioni cedute a basso interesse e rimborsabili per estrazione.

Qui i problemi che nascono sono molti; ad alcuni — l'utilizzazione dei depositi che viene fatta dalla Banca Popolare e dalla Cassa di risparmio — potrebbe interessarsi la Banca d'Italia, che ha già sufficienti motivi d'allarme; ma ad altri sono interessati direttamente i cittadini molisani. Noi non sappiamo, in questo momento, in quali condizioni versi il bilancio del comune di Campobasso; ci è facile supporre che, come i bilanci di tutti gli altri comuni italiani, sia sull'orlo del collasso; allora che questo Comune versi delle somme che devono essere all'ordine delle centinaia di milioni per rimediare agli errori compiuti dagli amministratori di una squadra di calcio è gravissimo nei confronti di una cittadinanza che ha bisogno — come in quasi tutti i comuni del meridione — di scuole, assistenza, fognature, trasporti e può benissimo fare a meno di Bettega o di Savoldi.

Quanto poi all'ipotesi che siano i tifosi a contribuire alla salvezza della società acquistando obbligazione, non è nuova e abbiamo già avuto occasione di esprimere il nostro parere: queste forme di contributo significano solo una maggiorazione del biglietto d'ingresso e servono esclusivamente a evitare guai agli amministratori delle società: non servono a nulla ai fini del futuro, che continuerà ad essere esattamente eguale al passato, con i tifosi da mungere due volte quando le cose vanno male, ma senza consentire loro alcuna possibilità di incidenza sulla conduzione della società.

Questo non vuol dire che a Campobasso si debba rinunciare ad avere una propria squadra di calcio; vuol dire solo che la nazionale del Lussemburgo era composta da dilettanti ed ha messo nei pasticci la nazionale italiana. Se le forze politiche ed economiche che determinano le attività di Campobasso hanno davvero tanto a cuore lo sport, i loro soldi possono investirli in quella direzione.

Stasera al Palazzetto

A Milano parata di «massimi»

L'incontro «clou» fra l'aspirante al mondiale dei mediomassimi, l'argentino Cuello (che stasera combatte nella categoria superiore) e Luedecke

I quintali e le tonnellate di ossa, di muscoli, magari di adipe, non significano nel ring la garanzia di un buon spettacolo pugilistico. Spesso è proprio il contrario, ossia i giganti tramutano i loro grevi scontri in faccende da baraccone. La storia è zeppa di super pesanti, nessuno di essi possedeva il talento e la personalità del campione vero. Basta ricordare Jess Willard il «cow boy» del Kansas oppure il nostro Primo Carnera. Oltre certi limiti di statura e di stazza, un «boxeur» dimostra gravi pecche fisiche oppure di carattere. Buddy Baer, fratello del grande Max, malgrado la statura di quasi due metri ed il peso di 245 libbre aveva paura persino della propria ombra. L'argentino Victor Campolo, chiamato «la giraffa» raggiunto al mento da un piccolo colpo preciso, ruzzolava sulla stuoia con il fragore di una torre che si sfascia. E, questi sono pugili illustri, figuriamoci gli altri. Lo stesso Cassius Clay ha incominciato ad essere meno agile, meno brillante, meno campione insomma, quando sulla bilancia è riuscito a superare il quintale. Quindi non siamo per i ciclopi dei guantoni e, di conseguenza, non siamo per il «meeting» degli otto quintali, tale è lo «slogan» pubblicitario, proposto stasera nel «Palazzetto» ambrosiano dall'impresario Bruno Branchini.

Sul cartellone, difatti, figurano quattro combattimenti tra «massimi» e due «matches» di dilettanti pure di grosso peso. Gli otto quintali promessi saranno probabilmente superati, mentre non sappiamo se ci sarà l'autentico «thrilling» che di solito scaturisce dai pugni di chi è padrone del ring. Per vedere questi colossi, alcuni dei quali sicuramente goffi, i fedeli del «Palazzetto» dovranno pagare biglietti piuttosto salati che vanno dalle 18 mila lire del «ring side» alle 2200 lire delle gradinate più alte. E' vero che tutto costa assai, incominciando dalle «borse» chieste dai managers per i loro pugili e un giorno bisognerà arrivare alle percentuali sull'incasso per sopravvivere, però i nostri organizzatori, nessuno escluso, a volte esagerano. L'odierno nome di richiamo è Miguel Angel Cuello, l'argentino guidato dal manager Umberto Branchini, che ha come meta il titolo mondiale del «mediomassimi».

Indubbiamente Cuello, che abbiamo visto distruggere gli statunitensi Billy Freeman e Wayne McGee, possiede l'impeto, la durezza, il coraggio, la grinta per diventare campione del mondo. Pugilisticamente per Miguel Angel esiste il problema dei colpi inutili nel tentativo di accorciare le distanze. Ma una volta giunto alla misura giusta, per le sue corte braccia, Cuello si tramuta in un maglio che schiaccia e distrugge. Il baffuto argentino si allena da tempo nella palestra milanese della «Doria», e sotto la direzione del maestro Tazzi, sta imparando a disciplinarsi, a non rischiare inutilmente, insomma a svolgere un lavoro più razionale sebbene sempre di annientamento del nemico. Del resto la medesima disciplina l'ha imparata, con Tazzi, anche Rocky Mattioli che la scorsa settimana a Bologna, davanti a Ralph Palladini, un tipo in gamba come era stato previsto, si è confermato un «fighter» di primo ordine degno di un campionato europeo con Maurice Hope oppure addirittura mondiale dove i campioni sono due: il tedesco Dagge del «WBC» e l'argentino Miguel Angel Castellini. I piloti di Cuello assicurano che sarebbe impossibile ingaggiare un valido mediomassimo. Ebbene, senza rivolgersi all'inesauribile serbatoio degli Stati Uniti, in Germania vive e lavora l'argentino Avenemar Peralta che ha quasi sempre vinto in Europa, inoltre nel vecchio continente è arrivato il sud africano Pierre Fourie che contese la «cintura» mondiale delle «175 libbre» due volte a Bob Foster ed altrettante a Victor Galindez per complessivi 60 assalti. Pierre Fourie sarebbe un «test» illuminante per Miguel A. Cuello «mediomassimo» che, invece, oggi combatterà come massimo contro il tedesco Kurt Luedecke del quale sappiamo poco: sarebbe nato a Bevensen il 22 settembre 1942, quindi è un veterano.

Luedecke passò al professionismo nel 1970, rimase fermo due anni (1973-74) dopo un ko subito ad Amburgo da Adriano Rosati. E' tornato nelle corde il 27 dicembre 1975, a Berlino, contro Gregory Downes, un negro delle isole Barbados, che ha superato per verdetto dopo 6 rounds. Di più recente e di preciso non sappiamo altro sull'avversario di Cuello: forse si poteva ingaggiare qualcosa di meglio.

Degli altri giganti che entreranno nel «Palazzetto», una certa curiosità esiste per Vincenzo Pesapane, nato in Jugoslavia nel 1953, residente a Piacenza. E' stato un discreto dilettante, non dovrebbe avere problemi con il bresciano Visini. Il napoletano Giovanni Deluca, che sviluppa una discreta «boxe» purtroppo senza potenza, troverà nelle corde Pasquale Rizzardo, tarantino. L'argentino José Manuel Navarro, altro discepolo del maestro Tazzi, intende farsi apprezzare dai milanesi e, quindi, dovrà liquidare limpidamente Ferruccio Mazzardi, il bresciano che ingrassando ha perduto il suo meglio.

Giuseppe Signori

Il Comitato CONI-Enti di promozione allargato a Partiti, Regioni ed Enti locali

Nel corso della sua ultima riunione, il Comitato CONI-Enti di promozione sportiva, composto dai membri della Giunta esecutiva del CONI e dai rappresentanti dell'AICS, ACSI, CSI, CSEN, ENDAS, Libertas, UISP e U.S. ACLI, ha deliberato, al termine di un breve dibattito, di procedere all'allargamento del Comitato stesso ai partiti politici, alle Regioni ed agli Enti locali, ai Sindacati, alla Scuola ed alla stampa, al fine di consentire un confronto permanente sui temi del rinnovamento dello sport in Italia.

Il Comitato ha proceduto quindi all'individuazione dei problemi e dei campi di ricerca da sottoporre all'esame dei nove sottocomitati, i cui tempi sono stati così definitivamente fissati: 1) Enti di promozione sportiva e Federazioni sportive nazionali; 2) Attività promozionali; 3) Società sportive; 4) Impianti sportivi; 5) Credito sportivo; 6) Sport e salute; 7) Sport e mondo del lavoro; 8) Problemi concernenti i rapporti con la scuola; 9) Problemi concernenti i rapporti con le Regioni e gli enti locali.

Designati i componenti ciascun sottocomitato e stabilito che ne faranno sempre parte di diritto anche i membri del Comitato, è stata fissata per la metà del prossimo mese di dicembre la data dell'insediamento ufficiale e collegiale di questi organismi, i cui lavori avranno comunque inizio immediatamente.

E' stata intanto insediata la segreteria permanente del Comitato CONI-EdP, formata da rappresentanti del CONI e degli enti di promozione.

Al termine della riunione sono state illustrate le caratteristiche del nuovo progetto tecnico dei Giochi della Gioventù su cui si sono confrontate le rispettive posizioni.

Inguaiate dai numerosi infortunati le squadre romane studiano i rimedi

La sostituzione di Re Cecconi problema difficile per Vinicio

La Roma farà esordire il nuovo acquisto Chinellato — Rocca a San Vito

Ieri ha fatto la sua prima comparsa al Tre Fontane il nuovo acquisto della Roma, Giacomo Chinellato, terzino-stopper di ventun anni prelevato a Varese per irrobustire il reparto difensivo della squadra giallorossa. La sua comparsa è stata in verità molto breve: alcuni giri di campo sotto il controllo del preparatore atletico Piras e via al Policlinico per le visite mediche.

Domenica Liedholm lo farà esordire contro il Verona, a meno che fatti nuovi non sopraggiungano a modificare la decisione. Tra quelli che hanno giocato domenica a Torino a chi toccherà fargli posto? Concluso l'allenamento degli uomini disponibili (mancavano solo Boni e Di Bartolomei convocato dalla Under 21) l'allenatore giallorosso non ha risposto esplicitamente a questo interrogativo, lasciando tuttavia intendere che le soluzioni cui pensa sono sostanzialmente due: far uscire Sandreani, schierando il nuovo arrivato nel ruolo di terzino oppure concedere a Boni un giorno di riposo, anche in considerazione delle imperfette condizioni di forma fisica del giocatore, per promuovere Maggiora a mediano e affiancare Chinellato a Sandreani.

Qualunque sia la decisione cui Liedholm perverrà sembra comunque certo che il nuovo arrivato esordirà all'Olimpico. Con quale risultato per la squadra? Si tratta di un giovane promettente, ma tutto da scoprire.

Nella Roma attuale la difesa viene ad assumere un ruolo molto importante. Liedholm lo dice esplicitamente: *«Ho bisogno di una squadra molto chiusa dietro e maggiormente mobile davanti. Non avendo Rocca in campo a dare, con le sue scorribande, mordente alle azioni di penetrazione e sicurezza difensiva, dobbiamo prendere degli accorgimenti, certo difficili anche per le imperfette condizioni di Boni e di Prati, due uomini ai quali la Roma lega, indiscutibilmente il suo destino di squadra».*

Oggi nel pomeriggio la consueta partita di allenamento al Tre Fontane contro gli allievi servirà allo svedese per vedere all'opera Chinellato e mettere in pratica gli accorgimenti.

Ieri sera intanto Rocca ha lasciato la clinica ed ha raggiunto S. Vito Romano dove trascorrerà la convalescenza che tutti si augurano sia breve.

Oggi pomeriggio al Flaminio, nella abituale partita di mezza settimana fra la squadra dei titolari e quella delle riserve, Luis Vinicio cercherà lumi sulla formazione da mandare in campo domenica contro la Sampdoria. Il tecnico biancoazzurro deve infatti riempire i vuoti venutisi a creare, dopo i gravi incidenti di Re Cecconi e D'Amico, nella partita con il Bologna. Le soluzioni a disposizione sono molteplici e proprio attraverso questo galoppo Vinicio cercherà di risolvere questi problemi, e quindi fare delle scelte che non provochino eccessivi scompensi all'assetto tattico della squadra.

Per D'Amico, Vinicio non deve scervellarsi troppo: ha già in mano la pedina di ricambio e non ci ha pensato due volte a renderla di pubblico dominio: è Viola, giocatore abbastanza valido, che fino ad ora ha morso il freno, essendo stato relegato ad un ruolo di riserva, che non ha mai troppo gradito. Anzi nel calcio mercato di fine ottobre la Lazio sembrava che dovesse partire per altri lidi, invece, dopo i malaugurati infortuni di domenica scorsa, l'ha frettolosamente ritirato.

Più complicata la sostituzione di Re Cecconi. L'allenatore ha in mente un paio di soluzioni, che però deve ancora vagliare più a fondo. Contro il Bologna Vinicio ha inserito Ghedin a terzino, spostando Martini in avanti nella posizione di «Cecco». La soluzione potrebbe essere riproposta anche nella gara con i blucerchiati, ma ci sono altre alternative, prima fra tutte quella del giovane Agostinelli. Questa seconda ipotesi potrebbe rivelarsi ottimale, poiché eviterebbe al tecnico di apportare spostamenti di ruolo, ma di contro è una soluzione un po' rischiosa dovendo il giovane rilevare una responsabilità che potrebbe rivelarsi troppo pesante. Infine c'è la carta Lopez; ma questa è la meno attendibile esendo l'ex pescarese più una mezza punta, che un maratoneta. Comunque oggi se ne saprà di più. Se ne saprà di più anche su Martini, che accusa un dolorino al piede destro,

● D'AMICO e RE CECCONI consegnano a VIOLA la maglia numero 10

E' Zigoni il primo squalificato del campionato

MILANO, 27

Un solo giocatore di Serie «A» è stato squalificato dal giudice sportivo. E' Zigoni (Verona) al quale sono state inflitte due giornate «per avere colpito un avversario non in azione di gioco». In Serie «B» sono stati squalificati per due giornate ciascuno Pellizzaro (Rimini), Prunecchi (Pescara) e Salvi (Vicenza) e per una giornata Gamba (Monza) e Mastropasqua (Atalanta).

In vista dei Giochi di Mosca

USA: otto miliardi di lire per la preparazione olimpica

NEW YORK, 27

Don Miller, direttore del Comitato olimpico nazionale americano ha reso noto che il Comitato stesso ha deciso di spendere dieci milioni di dollari (otto miliardi e mezzo di lire) per la preparazione interdisciplinare in vista dei Giochi olimpici del 1980 che si svolgeranno a Mosca. Si tratta di una decisione senza precedenti nella storia dello sport dilettantistico americano e rappresenta un aumento del 250 per cento sui programmi di sviluppo precedenti.

E' evidente che il Comitato olimpico americano, consapevole di aver perduto la supremazia in alcune discipline sportive, intende rilanciare negli USA gli sport olimpici allo scopo di figurare il meglio possibile alle Olimpiadi di Mosca del 1980.

S. A. B. A.

SOCIETA' PER AZIONI BONIFICHE AGRARIE

Capitale Sociale L. 500.000.000 interamente versato
Iscritta al n. 626/22 Registro Società Tribunale di Roma

Estrazioni di Obbligazioni

Nel sorteggio delle obbligazioni relative al prestito obbligazionario di L. 200.000.000 emesso in base a delibera dell'Assemblea straordinaria dei Soci in data 17 novembre 1965, come da atto a rogito notaio Oreste De Francesco, rep. 166852, da rimborsare a partire dal 1. gennaio 1977, effettuato il giorno 4 ottobre 1976, presso la Sede Sociale, alla presenza del notaio Luigi Di Pascasio, giusta verbale a suo rogito, repertorio n. 8208, in conformità dell'art. 4 del regolamento relativo ad esso prestito obbligazionario, sono risultati estratti i titoli seguenti:

CERTIFICATI DA 10 OBBLIGAZIONI

38 (371-380)	52 (511-520)	89 (881-890)
51 (901-910)	112 (1111-1120)	127 (1261-1270)
184 (1831-1840)	187 (1861-1870)	207 (2061-2070)
221 (2201-2210)	222 (2211-2220)	231 (2301-2310)
292 (2911-2920)	321 (3201-3210)	355 (3541-3550)
379 (3781-3790)	392 (3911-3920)	403 (4021-4030)
423 (4221-4230)	445 (4441-4450)	446 (4451-4460)
470 (4691-4700)	477 (4761-4770)	481 (4801-4810)
497 (4961-4970)		

CERTIFICATI DA 25 OBBLIGAZIONI

513 (5301-5325)	525 (5601-5625)	565 (66021-6625)
570 (6726-6750)	571 (6751-6775)	575 (6851-6875)
619 (7951-7975)	623 (8051-8075)	690 (9726-9750)
698 (9926-9950)	726 (10626-10650)	772 (11776-11800)
784 (12076-12100)	790 (12226-12250)	810 (12726-12750)
868 (14176-14200)	879 (14451-14475)	883 (14551-14575)
888 (14676-14700)	892 (14776-14800)	

CERTIFICATI DA 50 OBBLIGAZIONI

904 (15151-15200)	923 (16101-16150)	926 (16251-16300)
943 (17101-17150)	980 (18951-19000)	1027 (21301-21350)
1043 (22101-22150)	1055 (22701-22750)	1108 (25351-25400)
1115 (25701-25750)	1117 (25801-25850)	1158 (27851-27900)
1164 (28151-28200)	1170 (28451-28500)	1187 (29301-29350)
1231 (31501-31550)	1253 (32601-32650)	1256 (32751-32800)
1293 (34601-34650)	1303 (35101-35150)	1321 (36001-36050)
1328 (36351-36400)	1367 (38301-38350)	1381 (39001-39050)
1395 (39701-39750)	1450 (42451-42500)	1460 (42951-43000)
1543 (47101-47150)	1558 (47851-47900)	1571 (48501-48550)
1575 (48701-48750)	1581 (49001-49050)	1582 (49051-49100)
1588 (49351-49400)	1600 (49951-50000)	

CERTIFICATI DA 100 OBBLIGAZIONI

1613 (51201-51300)	1631 (53001-53100)	1685 (58401-58500)
1691 (59001-59100)	1701 (60001-60100)	1716 (61501-61600)
1740 (63901-64000)	1795 (69401-69500)	1815 (71401-71500)
1830 (72901-73000)	1858 (75701-75800)	1862 (76101-76200)
1867 (76601-76700)	1870 (76901-77000)	1917 (81601-81700)
1934 (83301-83400)	1946 (84501-84600)	1958 (85701-85800)
1992 (89101-89200)	1994 (89301-89400)	2034 (93301-93400)
2040 (93901-94000)	2075 (97401-97500)	2132 (103101-103200)
2142 (104101-104200)	2148 (104701-104800)	2153 (105201-105300)
2166 (106501-106600)	2167 (106601-106700)	2197 (109601-109700)
2210 (110901-111000)	2267 (116601-116700)	2279 (117801-117900)
2282 (118101-118200)	2315 (121401-121500)	2326 (122501-122600)
2341 (124001-124100)	2365 (126401-126500)	2382 (128101-128200)
2397 (129601-129700)		

CERTIFICATI DA 500 OBBLIGAZIONI

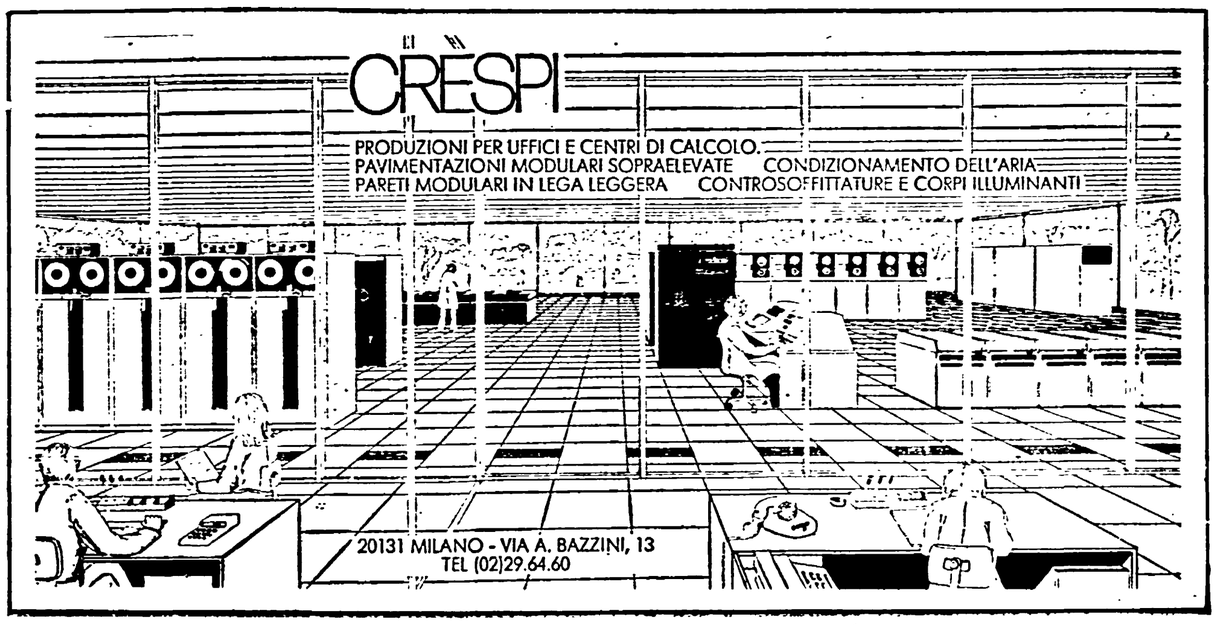
2424 (141501-142000)	2432 (145501-145600)	2439 (149001-149500)
2466 (162501-163000)	2494 (176501-177000)	

CERTIFICATI DA 1000 OBBLIGAZIONI

2501 (180001-181000)

I titoli di cui sopra potranno essere presentati per il rimborso, a decorrere dalla detta data del 1. gennaio 1977, all'Ufficio Titoli della Società, in Via Torino, n. 150.

N.B. — I numeri tra parentesi indicano le obbligazioni comprese nei certificati estratti.

Roma, ottobre 1976

L'AMMINISTRATORE UNICO
Norma Alviani